

che me faza tanto de apiasere de andar per infino in Rio Marino da la mia Francesca, et datile questa letera et salutatila da parte mia et fate che vi daga risposta, et la vostra magnificentia me la manderà. Prego la magnificentia non mi imputi de presuntuoso che ve comando, che lo fo a sieurtà. Non altro se no per infinite volte a la magnificentia vostra me racomando.

*In Bologna, 2 de novembrio 1529.*

Io ZAMBATISTA DE GUALTIERI  
vostro fidele servitor.

132 De quà se dice che lo imperator se vol incoronar el giorno di Santa Caterina, habiateme per escuso se stentarete a legere, perchè l'ho fata in pressa, non ho habuto tempo.

132\* In mano del magnifico missier Zancharia Trivixano, patron mio honorando, in Venetia, in Rio de le doi Torre, a chà Trivixano.

133

*Copia.*

*Di Bologna, a dì 5 novembrio 1529.*

La entrata de l'imperador in questa terra fu hozi a hore 22, la qual quanto sia stata sontuosissima et ricchissima et oltremodo magnifica, senza dubio nessuno non credo che la possa dire, però habi in conclusione che non possi imaginar pompa maiore. Haveva egli in tuto circa 10 milia persone, erano cavalli da 3000 et tutti tanto belli quanto puol far mai natura. Ne erano ben mille da ducati 200 l' uno et più bravi che sia mai possibile, ricami sontuosi, livree molto pompose, coperte di cavalli oltra misura belle, cose da stupire. Haveva Soa Majestade diece boche di artellarie inanci, archibusi 1500, alabardieri moltissimi, una guardia mirabile, guastadore, cavalli per la sua persona 25, che non hanno pari, con tanti ragazzi sopra molto puti, trombe, bandiere, et altre cose infinite.

Era egli sotto uno baldachino d'oro, sopra uno cavallo bianchissimo et molto bello, coperto ricamente con li fornimenti da imperatore et non altamente. Armata la sua persona di arme bianche, tutte spigolate d' oro, la testiera del cavallo similmente, et sopra le arme un saglio d' oro molto rico senza la spalla destra, una bacheta bianca in

mano, et in capo una bareta di veludo negro senza pena.

È giovane, magreto, et ha bona ciera, ha molto in volto del fiolo di Zuan Paulo, ma ciera nobilissima et non come colui, dico così per somiglianza a ciò che te imagini bene che in vero ha de quello. La barba rosseta et li capelli negri che traze al rovan et curti. È venuto in piazza, dove l'atendeva el papa sopra un gran solaro adorno, et ivi smontato ha basciato a Sua Santità il piede et ambo le mani, et fato certe ceremonie che con fatica se hanno potuto veder: quindi partito se ne andò in giesia ivi propinquissima, et fra tanto il papa andò in palazzo, anzi si fece portare. Poscia, uscito di giesia, andò a piè in palazzo fra due cardinali. È picolo di persona. È entrato sempre getando denari, et assai bene abundantemente oro et moneda sempre, da la porta fino in piazza, che è stata una via longhissima; li butava però un altro che li cavaleava dieze braza inanti. È alogiato nel medesimo palazzo del papa, et ambi doi nel solaro di sopra. La terra tutta era in moto. Sempre se eridò « *Imperio, imperio* » da tuto el populo; artellarie, lumiere, fuoghi et festa bellissima.

Hozi a circa 22 hore l'imperador ha fato la sua 134<sup>a</sup>) intrata, bella certo, et è stato cossa bellissima da veder. Non starò a extendermi del modo, ma la conclusione è questa, che Sua Cesarea Maestà, dapoi ionte tute le sue gente in ordinanza, iunse lui cum li sui baroni, non molto numero, ma ben in ordine, cum belli cavali et coperte d' oro et de soprarizo. Et gionto in piazza smontò a la scala de la giesia de San Petronio, dove sopra due scale era facto uno paleo grande, dove era il papa cum li cardinali et prelati, et gionto l'imperador al papa se inzenochiò et basò i piedi al papa et poi el ginochio, *hoc est* el pivial dove batte el ginochio el papa. Et da poi el papa lo abrazò et basolo, et messelo da la man destra, dove el papa sedeva, et lui stava in piedi fino a tanto che li baroni soi basciò el piede al papa. Et da poi il papa l' aferò per la mano et levò da la sedia et l'imperador a la sinistra, accompagnò lo imperador fino a la porta de la giesia che era poco luntan del solaro, et li el papa tolse licentia, dove 6 cardinali tolse lo imperator de mezo et accompagnolo a lo altare grande a far le oratione, et poi lo accompagnorno fino al palazzo dove alogia el papa, et alogiano tutti doi a uno piano che non c' è che

(1) La carta 133\* è bianca.